

COMMEMORAZIONE Al sacrario di Alcenago il ricordo delle vittime del 17 settembre 1944

Martiri di Monte Comun

«Libertà, il loro sogno»

Rita Rosani e Dino Degani caddero trucidati dalla legione fascista. Accerchiati, lui non ascoltò i compagni e tornò indietro per aiutarla

Alessandra Scolari

●● Ieri ad Alcenago sul Monte Comun, sono stati ricordati Rita Rosani medaglia d'oro al valor militare, Dino Degani medaglia d'argento al valor militare, i tre dispersi, conosciuti solo con il nome di battaglia (Selva, Gallo ed Orso), i quali «hanno sacrificato la vita per difendere il sogno bello, bellissimo: la libertà. Per questi giovani la salvezza della Patria valeva più della loro vita», ha detto in chiusura Piero Pistori.

Sul sacrario, realizzato da Lino Tezza, l'inno d'Italia suonato dalla tromba di Matteo Costanzi, sembrava indirizzato al cielo terso. Erano presenti il consigliere Ilario Bombieri per il Comune di Grezzana, il sindaco di Negrar Roberto Grison, il presidente dell'Associazione Volontari della Libertà di Verona Antonio Rettondini con la figlia Nazarena, la vice presidente Fiorenza Canestrari - che ha curato l'organizzazione - Roberto Volpetti ed Edi Colaoni di Osoppo, della Federazione Italiana Volontari della Libertà, il rabbino maggiore Umberto Piperno della comunità ebraica di Verona e Roberto Israel, Orlando Parisi mare-

sciallo capo dei Carabinieri di Grezzana, gli Alpini della Valpantena e della Valpolicella, altre associazioni e parecchie persone. Il consigliere Bombieri, portando i saluti del sindaco Arturo Alberti e ringraziando gli organizzatori, ha ricordato: «Sono passati 77 anni da quel 17 settembre 1944, qui sono rimasti vittime Rita Rosani e Dino Degani, per la loro passione di difendere la democrazia. Oggi occupano un posto tra i martiri; a noi l'obbligo di ricordarli».

Il sindaco Grison ha aggiunto: «Qui si perseguivano i quattro valori fondanti: la pace, la libertà, la democrazia e la sicurezza. Valori essenziali da trasmettere ai giovani, perché, ad oggi, non sono ancora scontati». Per il rabbino Piperno «Rita e Dino hanno dato la luce all'oscurità», mentre Roberto Israel ha sottolineato: «Rita come donna, maestra ebrea, perseguitata che rappresenta tutte le donne che ci generano e salvano». La vice presidente Canestrari ha descritto la Brigata Aquila che risiedeva a Ca' Bacioca e «cercava la libertà del proprio Paese. Invocando mai più reticolati».

Nei dettagli della battaglia è entrato l'omonimo nipote Dino Degani: «Quindici volontari accerchiati da 130 fascisti della legione giovanile



Monte Comun Un momento della cerimonia

residenti a Quinto. Il muretto a secco, che se scavalcato apriva ai partigiani anche la Valpolicella. Dino (dalla motivazione della medaglia d'argento) seppur ferito, non ascoltò i compagni, tornò in-

dietro ad aiutare Rita. La trovò ed entrambi vennero trucidati con una pallottola in testa» Una storia raccontata tante volte, ma sempre commuove i presenti. Alla fine la preghiera del ribelle. ●